

Book Reviews

Matteo Sante. *Il secondo occhio di Ulisse: Saggi di letteratura e cultura italiana*. Silvia Carolosi, Maria Silvia Riccio e Simone Dubrovic, eds. Pisa: Pacini Editore, 2019.

Questa raccolta di saggi di Sante Matteo offre la preziosa opportunità di navigare le brillanti ed inedite connessioni culturali e letterarie offerte dall'autore attraverso la sua lucidissima analisi delle tematiche scelte. Complessi ragionamenti, resi semplici dalla forma leggera e quasi colloquiale della narrazione, portano il lettore alla scoperta di inaspettati quanto appropriati collegamenti e scomposizioni che hanno il merito di muoversi su più dimensioni contemporaneamente, creando spazi inediti di pensiero e discostandosi dalla canonica progressione lineare comune alla saggistica divulgativa.

Sante Matteo ed i suoi traduttori permettono al lettore italiano di entrare nel pensiero critico sul proprio paese e la propria cultura da una porta diversa, quella dell'accademico che condivide le medesime radici culturali del lettore ma si è formato in un territorio geografico e intellettuale con parametri, valori e storia profondamente diversi rispetto a quelli italiani.

L'approccio dell'autore ed il processo di estrinsecazione del senso di ogni studio che viene eseguito qui, sotto gli occhi del lettore, offre una prospettiva divergente sulla letteratura e la cultura dell'Italia. Attraverso le lenti di Sante Matteo è possibile godere di una visione probabilmente più disincantata e sicuramente scevra da certi condizionamenti culturali che, quasi come un peccato originale, segnano in modo più o meno evidente tutte le opere prodotte da chi studia ed interpreta il proprio paese.

Nei saggi presenti in questo testo non solo la multidimensionalità dell'analisi è sempre presente, ma anche l'interdisciplinarietà. Questo aspetto permette a chi legge di visitare, in un continuum temporale sorprendentemente coerente, forme di espressione culturale diverse come il cinema, la filosofia e la letteratura nel caso di *Storia come tela di finzioni: Platone, Borges e Bertolucci*, o l'elaborazione delle dottrine politiche ed il racconto archetipico e folkloristico in *Machiavelli e Belfagor: condannati e travestiti*.

La struttura dei percorsi logici e analitici imbastiti dall'autore tra una forma culturale ed un'altra, tra un produttore di cultura ed un altro, non solo risultano essere originali, ma hanno il merito di essere pedagogicamente validi. Il lettore si trova ad essere parte attiva di una conversazione iniziata da chi scrive, che non vuole fornire risposte ma presentare indagini e riflessioni in un dialogo che fluisce facilmente con il suo interlocutore virtuale.

Facendo affidamento alla struttura intellettuale solida ma flessibile dei suoi scritti, Sante Matteo disegna un sentiero tutt'altro che tortuoso da seguire e compone un quadro logico e coerente dei vari temi indagati trascendendo il dato temporale, se necessario, o usandolo come palcoscenico, come ad esempio per il saggio *Marco Polo e Dante: "il cammin di nostra vita" in orizzontale e verticale*. In entrambi i casi, sostenuti della multidimensionalità e dall'interdisciplinarietà, l'incontro e la giustapposizione di informazioni, considerazioni e collegamenti trovano una loro dinamica fluida, mai ostica.

Ma il merito di questo testo sta soprattutto nell'innescare una riflessione in ogni lettore, anche esperto delle tematiche affrontate, che a prescindere dalla sempre possibile acquisizione di nuove informazioni si trova ad esplorare argomenti e soggetti in un ordine nuovo dove accostamenti originali, come quelli tra Pinocchio, Garibaldi ed i primi esiti dell'unità d'Italia, gettano luce su una nuova modalità di analizzare la cultura e la letteratura. Questa riorganizzazione intellettuale di contenuti generalmente presentati altrove in maniera disconnessa, indipendente, ed isolata, mette gentilmente in discussione una serie di assunti, teoremi o preconcetti che esistono latenti in ogni membro attivo di una cultura nazionale. Il lettore italiano si troverà qui a riflettere sulla natura dell'identità culturale del proprio paese, sulle dicotomie, le discontinuità ed i forti tratti di coerenza che hanno portato l'Italia ad essere l'entità culturale di oggi.

L'opportunità di rielaborare e riconsiderare attraverso questa lettura dati spesso considerati acquisiti, permetterà al lettore di trovare nuove chiavi di interpretazione e talvolta nuovi elementi da analizzare che finora non erano stati considerati. Quest'espansione di campo e questo cambiamento di angolazione analitica gli consentiranno quindi di osservare sotto aspetti diversi e di riconoscere con occhi nuovi le energie che hanno contribuito alla costruzione dell'Italia e della sua produzione culturale, energie che ancora scorrono, sotterranee o palesi, nel corpo geografico e politico della penisola e nel suo clima intellettuale.

ELENA CASELLI
Brock University
[ecaselli@brocku.ca]